

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

L'ESPERIENZA CONDOTTA DA AIPAS

# Semina su sodo «filosofia» produttiva per le aree marginali



di **Giannantonio Armentano**

L'agricoltura delle aree marginali, in particolare dell'Appennino centro-meridionale, deve fronteggiare varie difficoltà già a monte del processo produttivo. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito a un continuo incremento dei costi di produzione (gasolio, mezzi tecnici, macchine, ecc.) a cui molto spesso si è sovrapposto un altalenante andamento dei prezzi delle commodity agricole (cereali *in primis*) che ha portato a una bassa redditività e ridotto, pertanto, la marginalità dell'azienda agricola.

In alcuni casi poi, come ad esempio nel Beneventano, il cambiamento delle politiche di sostegno a favore dei produttori di tabacco a livello comunitario e nazionale ha messo in crisi il sistema produttivo, che va ricordato è caratterizzato, in quest'area, da una forte parcellizzazione delle aziende agricole, accentuando il crescente disinteresse dei giovani verso il settore primario, con conseguente abbandono delle terre e implicazioni anche di carattere ambientale (è stata accentuata l'erosione nei terreni più declivi anche a seguito del progressivo abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie).

In questo particolare contesto territoriale si inserisce Aipas (Associazione italiana produttori amici del suolo, [www.aipas.eu](http://www.aipas.eu)) che ha individuato nella semina diretta una strategia di agricoltura sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Si tratta di una tecnica, conosciuta anche come semina su sodo o *sod seeding*, di tipo conservativo che prevede la semina diretta su terreni non lavorati occupati in superficie dai residui della coltura precedente o di colture di copertura (cover crops) inserite per migliorare la fertilità del suolo.

Fondatori dell'iniziativa sono i fratelli Antonio e Claudio Vella di San Giorgio la Molarina (paese al confine tra le province di Benevento e Foggia) che, partendo dalle peculiarità territoriali, nel 2000 acquistano la prima seminatrice «da sodo» e iniziano ad applicare il sistema della semina diretta nella propria azienda.

La tecnica, grazie all'intensa attività di divulgazione di Aipas, oggi viene adottata su una superficie complessiva di circa 5.000 ha (circa 70 soci) in un territorio compreso tra Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Lazio, interessando non solo le aree marginali ma anche zone più spiccatamente vocate alla cerealicoltura come il Foggiano.

Nelle aree collinari del Beneventano dal 2000 viene applicata la semina su sodo, una tecnica che ha permesso di migliorare la redditività dell'azienda agricola consentendo anche una migliore gestione del territorio

## Da tecnica a sistema di coltivazione

Quella sviluppata dai fratelli Vella è una vera e propria «filosofia» produttiva che parte dalla necessità di migliorare la redditività dell'azienda agricola (dove la riduzione dei costi è solo uno degli elementi) attraverso il ripristino della fertilità dei suoli garantendo al contempo una riduzione della pressione ambientale e una migliore gestione del territorio.

Si è cercato, pertanto, di costruire un nuovo sistema di coltivazione dove alla corretta applicazione della tecnica (scelta della seminatrice più adatta) sono state abbinate nuove strategie di rotazione e consociazione (cereali e leguminose) colturale, di fertilizzazione, di gestione delle erbe infestanti, dei parassiti e della fertilità del suolo e di regimazione delle acque superficiali.

Nei terreni vengono coltivati, dunque, frumento tenero e duro, ma anche triticale, sorgo da granella e da foraggio, girasole, mais, avena, orzo, colza, leguminose da foraggio e da orto in grado di soddisfare anche le esigenze degli allevamenti zootecnici locali. Tutte seminate in rotazione esclusivamente su sodo, con lo scopo di rompere la monosuccessione di frumento, limitandone così gli effetti negativi (ad esempio, riduzione del potenziale inoculo del patogeno presente nel terreno). La semina diretta in questi areali ha anche consentito di effettuare colture di secondo raccolto dopo frumento con, ad esempio, semina di sorgo da foraggio o di favino effettuata quest'ultima nell'ambito di una monosuccessione contemporaneamente alle operazioni di mietitrebbiatura, vera novità per le aree agricole del Sud Italia.

## Agricoltori più professionali

Semplificazione della tecnica colturale, però, non significa perdita di professionalità dell'imprenditore agricolo. Anzi, la semina diretta ha dato la possibilità a molti agricoltori di non essere più considerati semplici trattoristi accrescendo così le proprie conoscenze professionali.

In tal senso va visto anche il percorso avviato nel 2004 con Aapresid, l'Associazione argentina produttori in semina diretta (in Argentina sono oltre 20 i milioni di ettari coltivati su sodo, più dell'80% della superficie agricola coltivata a seminativi), che ha portato a uno scambio culturale e conoscitivo incentrato sulla semina diretta e sui sistemi agronomici conservativi.

Grazie al maggiore tempo disponibile (viene migliorata anche la qualità della vita) ogni agricoltore che adotta la semina diretta conosce in dettaglio i propri terreni, sa quali sono le problematiche fitosanitarie (di norma vengono effettuati uno o due interventi ogni anno, principalmente contro il mal del piede), le infestanti da controllare (loietto e falaride, con una tendenza ad anticipare le applicazioni di post-emergenza del frumento) e dove effettuare le concimazioni.

Viene effettuata pertanto una gestione più precisa e razionale del campo che culmina in molti casi con l'abbinamento della semina diretta con i principi dell'agricoltura di precisione. Non è pertanto infrequente trovare trattori allestiti con ricevitore satellitare e sistemi di ausilio alla guida.



Girasole seminato su residui di leguminose da foraggio

L'INFORMATORE  
AGRARIO  
eventi

## A Fieragricola per saperne di più

Per approfondire i temi legati alle lavorazioni conservative del terreno, chi è interessato ha l'opportunità di partecipare agli workshop «Sostenibilità: le lavorazioni conservative del terreno» che si terranno giovedì 2 e sabato 4 febbraio, con inizio alle ore 14.00, nell'ambito di Fieragricola 2012 all'interno del Salone della meccanizzazione sostenibile (Padiglione 3) organizzato da *L'Informatore Agrario*.

Iscrivendosi al workshop all'indirizzo [www.informatoreagrario.it/fieragricola2012](http://www.informatoreagrario.it/fieragricola2012) si ha diritto a un ingresso ridotto alla fiera di 5 euro anziché 15.

## L'importanza della seminatrice

Grande interesse è stato posto all'individuazione della seminatrice che meglio si adatta alle condizioni pedologiche delle colline del Beneventano (dove le pendenze possono arrivare anche al 40-45%), caratterizzate nella maggior parte dei casi da terreni argillosi (con contenuto che può arrivare sino al 40-45%) ricchi di scheletro.

Nel corso degli anni sono state testate le principali seminatrici presenti sul mercato, delle quali sono stati messi in



Migliore emergenza di frumento duro seminato su sodo dopo leguminosa da foraggio (**primo piano**) rispetto alla monosuccessione (**secondo piano**)

evidenza pregi e difetti. A oggi, secondo le esperienze locali, l'elemento di semina che meglio si adatta all'areale è quello a doppio disco, con disco anteriore ondulato in grado di effettuare una piccola lavorazione nei primi centimetri di terreno. Il sistema consente inoltre di ridurre gli effetti di compattamento del solchetto di semina.

## Vantaggi economici e ambientali

Numerosi sono i vantaggi della semina diretta riscontrati dai produttori del Beneventano.

Innanzitutto agronomici, con un miglioramento della fertilità dei suoli (aumento del contenuto di sostanza organica, maggiore porosità e di conseguenza approfondimento delle radici, ripopolamento della microflora e microfauna) che ha portato ad annullare il gap produttivo con i terreni condotti con la tecnica convenzionale basata in queste zone sull'aratura.

Dal punto di vista economico poi si ha una riduzione dei consumi di combustibile (100-120 L/ha di gasolio risparmiati), dell'usura degli pneumatici (che arrivano ad avere una durata doppia rispetto al convenzionale), dei costi di manutenzione delle macchine e dei tempi di lavoro a seguito del minor numero di passate necessarie per la semina diretta. La tecnica infatti richiede solamente un intervento di diserbo in pre-semina a base di glifosate, consentendo di risparmiare le passate per l'aratura, lo spietramento e la preparazione del letto di semina.

La semina su sodo vuole però essere soprattutto un sistema di gestione del territorio, soprattutto in questa zona dove il rischio di erosione idrica ed eolica (nel Beneventano è presente uno dei principali parchi eolici italiani) è molto alto. Grazie all'effetto pacciamente dei residui colturali, con questa tecnica è infatti possibile ridurre fino al 90% l'erosione superficiale del suolo (idrica ed eolica).

Consente, infine, una gestione più razionale della risorsa idrica, contenendo le perdite per evaporazione del terreno, e una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> in linea con le strategie sostenibili internazionali.

Giannantonio Armentano



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:

[redazione@informatoreagrario.it](mailto:redazione@informatoreagrario.it)